

Qualità dei servizi



Graduale miglioramento dell'erogazione di acqua, energia elettrica, gas e rifiuti, ancora criticità per servizi sociali, mobilità e carceri

La valutazione della qualità dei servizi pubblici è un esercizio complesso, che coinvolge diverse dimensioni di analisi, l'accessibilità, l'equità e l'efficacia.

La qualità delle *public utility* – almeno per quanto riguarda la continuità dell'erogazione di energia elettrica e acqua nelle abitazioni e per quanto attiene al numero di famiglie raggiunte dalla rete di distribuzione del gas metano – è in lento ma graduale miglioramento. Anche la raccolta differenziata dei rifiuti urbani fa registrare ulteriori progressi e, se considerata in una prospettiva di lungo periodo, negli ultimi venti anni è aumentata in misura considerevole.

Meno lusinghiere le valutazioni sui servizi sociali e socio-sanitari, sia quelli destinati alla popolazione anziana sia quelli offerti alle famiglie con bambini.

Nell'ultimo anno considerato, dopo un periodo di lieve ma costante aumento, l'offerta di posti letto di natura residenziale e l'assistenza domiciliare integrata sono rimaste stabili.

Segnano il passo, dopo essere cresciuti per anni a un ritmo lento ma costante, anche i servizi destinati a svolgere un ruolo fondamentale nella conciliazione famiglia-lavoro. Si tratta, in particolare, dell'offerta di asili nido, micronidi e di servizi integrativi per la prima infanzia: il calo osservato è da imputare in primo luogo alla contrazione delle risorse a disposizione dei Comuni, causata dai vincoli previsti dal Patto di stabilità interno, dalla crisi economica e dalla riduzione dei trasferimenti statali.

Anche la mobilità delle persone sul territorio resta un punto assai dolente: i tempi per gli spostamenti e le difficoltà di accesso ai servizi essenziali lamentati dai cittadini non sembrano diminuire. I disagi più forti si registrano soprattutto nelle grandi aree metropolitane, nonostante una dotazione infrastrutturale mediamente più elevata.

Infine anche sul fronte del sovraffollamento delle carceri la situazione appare ancora difficile: la diminuzione del numero di detenuti e l'aumento dei posti letto ha alleviato il problema in maniera significativa ma non ancora risolutiva. La situazione del nostro sistema carcerario, confrontata con quella degli altri Paesi europei, resta critica, a causa di una dotazione infrastrutturale ancora carente, dei tempi troppo lenti dei giudizi e del limitato ricorso alle misure alternative alla detenzione in carcere.

I divari territoriali lungo la direttrice Nord-Sud, in particolare tra il Mezzogiorno e il resto del Paese sono particolarmente accentuati. I differenziali interessano tutte le tipologie di servizi considerate, contribuendo ad acuire, anziché ad alleviare, quelli causati dai fattori di natura economica. Il volume di offerta nelle regioni del Mezzogiorno, sia di servizi alla persona sia di quelli alle famiglie, è sistematicamente inferiore a quello medio nazionale.

Il livello dei servizi

L'integrazione di assistenza sociale e assistenza sanitaria è uno dei principi cardine della legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, la cui attuazione è in carico alle Regioni e agli Enti locali. La convergenza di queste due anime dell'assistenza si concretizza nell'offerta di strutture e servizi tarati per bisogni specifici, per lo più destinati a persone con rilevanti problemi di salute o a utenti, minori o adulti, con problemi legati al disagio sociale ed economico. Queste attività di assistenza vengono erogate in strutture di tipo residenziale oppure a domicilio.

Le strutture di tipo residenziale, nel 2012, erano dotate di circa 373 mila posti letto, circa 6 ogni 1.000 abitanti.

L'altro indicatore relativo all'offerta di servizi socio-sanitari è l'Assistenza domiciliare integrata (Adi) erogata a favore di persone di 65 anni e più. Si tratta di una tipologia di assistenza finalizzata all'erogazione di cure mediche e al miglioramento della qualità della vita del paziente. L'Adi ha avuto un leggero incremento nel corso dell'ultimo decennio: dal 2004 al 2012 si è passati da 3 a 4 anziani assistiti ogni 100. Tra il 2011 e il 2012 l'indicatore è però rimasto stabile.

Sempre in tema di offerta di servizi pubblici rivolta alle famiglie, la disponibilità di servizi per l'infanzia, dopo una crescita continua tra gli anni scolastici 2003/2004 e 2010/2011, segna il passo nei due anni successivi: infatti, la quota di bambini che ha usufruito dei servizi socio-educativi per la prima infanzia offerti dai comuni (disponendo di strutture proprie o tramite convenzioni con i servizi privati) passa dal 14,2% del 2010/2011 al 13,9% del 2011/2012. Nel 2012/2013 gli utenti dei servizi socio-educativi offerti dai comuni sono il 13% dei bambini di età compresa fra 0 e 2 anni. In totale si tratta di circa 210 mila utenti, in gran parte iscritti in asili nido e micronidi (92%) e solo per l'8% in nidi famiglia e altri servizi integrativi. È nella fruizione di questi ultimi servizi che nell'ultimo anno la contrazione è stata più marcata.

Un altro aspetto rilevante dell'offerta pubblica di servizi è quello dei servizi di pubblica utilità: ci si riferisce in particolare alla raccolta dei rifiuti e alla distribuzione di acqua, gas ed energia elettrica. Per tutti questi ambiti gli indicatori di qualità considerati con riferimento all'ultimo anno disponibile mettono in luce un netto miglioramento della situazione complessiva nazionale.

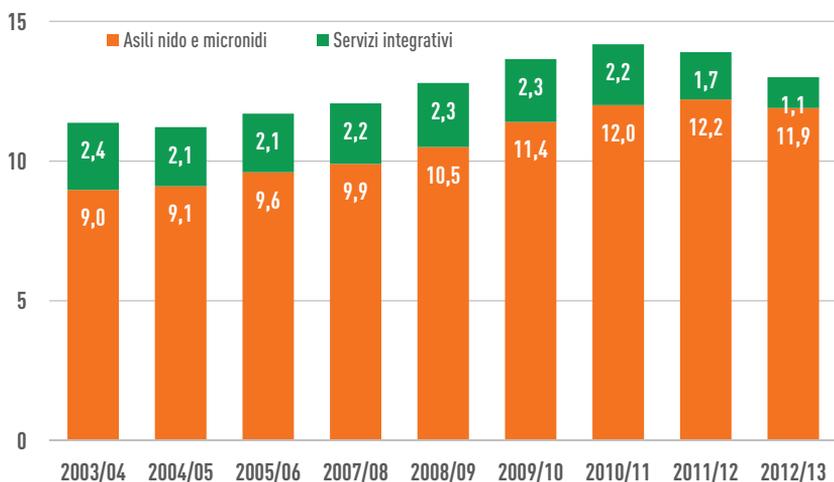
Per valutare la qualità della distribuzione dell'acqua e l'erogazione del servizio elettrico si fa riferimento al numero di interruzioni impreviste. Per entrambi i servizi si registra un miglioramento durante il periodo d'osservazione: la quota di famiglie che lamentavano interruzioni nell'erogazione di acqua potabile, infatti, era del 13,7% nel triennio 2005-2007 ed è scesa al 9,1% nel 2012-2014. Per quanto riguarda il servizio elettrico, i cittadini

CONTINUA A DIMINUIRE LA QUOTA DI BAMBINI CHE HANNO USUFRUITO DI SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA

MIGLIORANO TUTTI I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ: RACCOLTA DIFFERENZIATA, DISTRIBUZIONE DI ACQUA, GAS E ENERGIA ELETTRICA

CALANO I SERVIZI COMUNALI PER LA PRIMA INFANZIA

FIGURA 1. Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi). Anni 2003/2004-2012/2013



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati

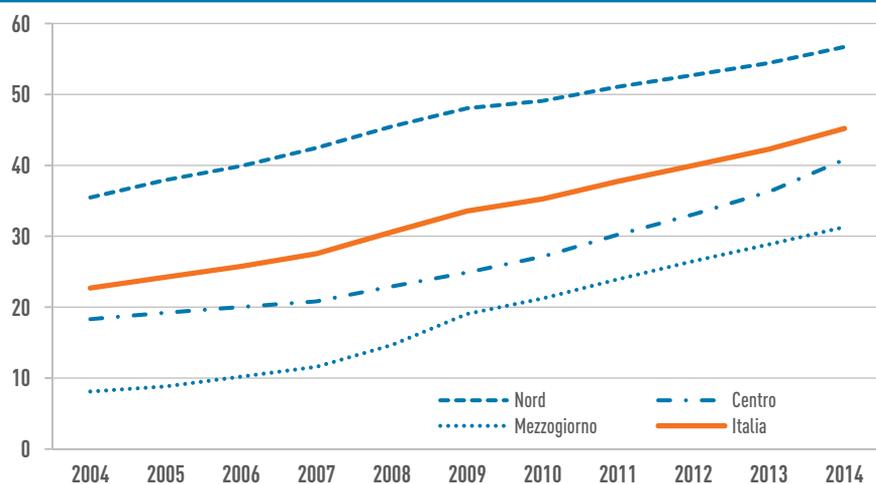
sopportano in media poco meno di 2 interruzioni senza preavviso l'anno: valore che si è ridotto progressivamente a partire dal 2008 e che nel 2013 si riduce a quota 1,9. Il livello di copertura della distribuzione del gas è anch'esso aumentato: la percentuale di famiglie raggiunte dal servizio è infatti passato dal 74,3% del 2005-2007 al 78,2% del 2012-2014 con un miglioramento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011-2013.

Notevoli passi avanti sono stati fatti per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, aumentata di 22,5 punti percentuali dal 2004 al 2014, con incrementi quasi costanti. All'inizio del periodo considerato la quota di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rappresentava il 22,7% del totale, mentre nel 2014 si attesta al 45,2% (oltre 5 punti percentuali in più rispetto al 2012, di cui circa 3 nell'ultimo anno).

I progressi non sono tuttavia sufficienti e si è ancora lontani dal target fissato a livello nazionale (65% già nel 2012).

La disponibilità di servizi pubblici per la mobilità e il tempo impiegato per gli spostamenti rappresentano aspetti rilevanti e collegati tra loro della qualità della vita. In termini di uso del tempo, quello sottratto agli spostamenti consente ai cittadini di guadagnare tempo libero; d'altro canto, l'offerta di trasporto pubblico favorisce la diminuzione del ricorso ai mezzi privati, contribuendo al contenimento delle emissioni di gas serra e al miglioramento della qualità dell'aria.

Guardando al volume di servizio offerto dal trasporto pubblico locale (TPL), nel 2013 l'insieme dei comuni capoluogo di provincia mette a disposizione dei cittadini

INCREMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, NON SUFFICIENTE A RAGGIUNGERE IL TARGET 2012 DEL 65%


Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

FIGURA 2.
 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per ripartizione geografica. Valori percentuali. Anni 2004-2014

poco meno di 4.482 posti-km per abitante,¹ con una flessione particolarmente accentuata nell'ultimo intervallo rilevato (-4,8% rispetto al 2012). Le riduzioni riguardano in particolare gli autobus (-7,4% in un biennio) e i tram e filobus (-11,1%), mentre cresce del 10% l'offerta della metropolitana.

La carenza nell'offerta di mobilità, unitamente alla dispersione insediativa della popolazione sul territorio, contribuiscono a determinare la difficoltà di accesso ad alcuni servizi basilari per garantire un buon livello della qualità della vita dei cittadini: rispetto a un insieme di 13 servizi essenziali, la quota di famiglie che trovano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 di essi è nel triennio 2012-2014 del 6,8%, stabile rispetto al 2011-2013 ma con un miglioramento rispetto al 2005-2007 (1 punto percentuale in meno).

La situazione di sovraffollamento negli istituti di pena italiani continua su un percorso di miglioramento dal 2010 che nel 2014 vede un'ulteriore accelerazione. La gran parte dei detenuti nel nostro Paese è ancora ospitato in strutture sovraffollate, ma alcune delle situazioni più gravi sono state sanate (è il caso delle carceri di Modena o Varese) o almeno migliorate, soprattutto grazie alla riduzione del numero dei detenuti ma anche con l'ampliamento della dotazione infrastrutturale. Rispetto ad un anno fa l'indice di sovraffollamento delle carceri italiane segna infatti un miglioramento notevole, scen-

CONTINUA A DIMINUIRE LA MOLE DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE OFFERTO DAI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

NEL 2014 L'INDICE DI SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI ITALIANE SCENDE A 108 DETENUTI PER 100 POSTI. CALA IL NUMERO DI DETENUTI E LA PERCENTUALE DI DETENUTI IN ATTESA DI CONDANNA, AUMENTANO I POSTI LETTO E LE MISURE ALTERNATIVE AL CARCERE

dendo da 131,1 detenuti ogni 100 posti di capienza regolamentare alla fine del 2013, a 108 detenuti al 31 dicembre 2014. Questo rappresenta un ulteriore miglioramento rispetto al momento di massimo affollamento registrato nel 2010 (oltre 150 detenuti per 100 posti disponibili). Il miglioramento nell'ultimo anno è dovuto sia alla diminuzione del numero di detenuti (da 62.500 nel 2013 a 53.600 nel 2014: -14,3%), sia all'aumento dei posti letto (da 48 mila a quasi 50 mila: +4,0%). Il rapido abbattimento del sovraffollamento si osserva in tutte le ripartizioni e in tutte le regioni (con la sola eccezione del Molise dove il tasso rimane sostanzialmente stabile).

Il miglioramento si osserva naturalmente anche a livello di istituti di pena, benché con situazioni più diversificate. Delle 205 carceri italiane il numero di quelle sovraffollate scende da 157 a 120, ospitando ancora il 71,2% dei detenuti (a fronte dell'88,4% del 2013). Il carcere di Latina è l'unico a superare ancora la soglia di sovraffollamento del 200%, ma nel 2013 versavano ancora in questa condizione 8 istituti. Complessivamente il numero di detenuti ospitati in carceri sovraffollate scende in un anno del 31%, da quasi 56 mila a 38 mila.

Si è già mostrato nei precedenti Rapporti Bes come la situazione italiana, quando confrontata con altri paesi europei, non appare dovuta a un alto tasso di detenzione o di criminalità, quanto a una dotazione infrastrutturale carente, all'elevato numero di detenuti in attesa di giudizio e al minor utilizzo delle misure alternative al carcere. Negli ultimi anni sono stati fatti progressi su tutti questi fronti: dell'aumento di posti letto si è già detto; i detenuti in attesa di una condanna definitiva erano il 43,1% nel 2010 (la media europea era del 27,1%) e nel 2014 sono scesi al 34,5%; parallelamente le misure alternative al carcere – che nel 2010 rappresentavano il 21,3% del totale delle misure detentive e non – nel 2014 salgono al 36,9%. Considerando che nel 2006 le misure alternative rappresentavano solo il 13,2% del totale, la trasformazione dell'utilizzo della detenzione risulta evidente e appare destinata a portare alla progressiva eliminazione dei casi di sovraffollamento, a patto di proseguire nella direzione attuale e di accompagnarla con l'adeguamento delle strutture.

Le disuguaglianze

MEZZOGIORNO FORTEMENTE PENALIZZATO PER DOTAZIONE DI STRUTTURE RESIDENZIALI E PERCENTUALE DI BAMBINI ISCRITTI AI NIDI

Le differenze Nord-Sud sono particolarmente evidenti per molti servizi. A livello territoriale, le differenze di dotazione di strutture residenziali sono molto elevate: si passa da poco più di 9 posti letto per 1.000 abitanti al Nord, a 5 al Centro e 3 nel Mezzogiorno. La provincia autonoma di Trento presenta l'offerta più elevata con quasi 13 posti letto ogni 1.000 abitanti; Campania e Puglia la più bassa con, rispettivamente, 2 e 3 ogni 1.000 abitanti.

L'attività di assistenza sanitaria erogata a domicilio è caratterizzata anch'essa da differenze territoriali, ancorché meno marcate che nel caso precedente: si passa da 3 anziani assistiti ogni 100 nel Mezzogiorno a 5 al Nord. Il picco

più elevato si registra in Emilia-Romagna con quasi 12 anziani assistiti ogni 100 residenti. Nelle restanti regioni il livello di presa in carico è assai più modesto: si va, infatti, da 8 anziani in Umbria a meno di 1 ogni 100 in Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Bolzano. Nelle regioni del Nord si assistono a domicilio mediamente 5 anziani ogni 100 (ma sulla media influisce molto il livello elevato dell'Emilia-Romagna); nelle regioni del Centro si scende a 3,6 e in quelle del Mezzogiorno a 3,4. In queste ultime, tra il 2004 e il 2012 si registra però l'incremento maggiore del numero di anziani assistiti, la cui quota è più che raddoppiata.

Per quanto riguarda i servizi per l'infanzia, il calo della percentuale di bambini iscritti osservata nell'ultimo anno è legato probabilmente alle ridotte capacità di spesa dei Comuni, condizionati dai pressanti vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, dalla crisi economica e dalle riduzioni dei trasferimenti statali. La distribuzione territoriale continua a penalizzare fortemente il Mezzogiorno dove, nonostante l'investimento fatto, sono iscritti solo il 4,9% dei bambini di 0-2 anni contro una media del Centro e del Nord del 18,4% e del 16,7% rispettivamente.

L'analisi territoriale del servizio elettrico mette in luce come Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Molise siano le regioni che presentano valori inferiori o uguali a una sola interruzione in media ogni anno; la Lombardia si posiziona su valori molto prossimi (1,1). All'estremo opposto troviamo, agli ultimi tre posti della graduatoria, la Sicilia, la Campania e la Calabria con valori all'incirca doppi rispetto alla media nazionale. Rispetto al 2010 quasi tutte le regioni migliorano la loro posizione, con le uniche eccezioni degne di nota di Umbria, Abruzzo e Sardegna. I risultati migliori si registrano nelle regioni più penalizzate per i livelli: Campania (-1) e Calabria (-0,7); di contro peggioramenti del servizio si verificano in provincia di Bolzano (0,4), in Umbria (0,5), in Abruzzo (0,7) e in Sardegna (0,7). Su base nazionale il servizio è migliorato di quasi mezzo punto (da 2,3 del 2010 a 1,9 del 2013), più nelle regioni del Nord che in quelle del Mezzogiorno. Sensibili differenze territoriali si riscontrano nell'ambito della qualità delle *public utilities*: riguardo alla regolarità della fornitura di acqua la quota di famiglie che lamenta interruzioni passa dal 4% nelle regioni del Nord al 16% in quelle del Mezzogiorno. Nel 2013 sono le due province autonome di Bolzano e Trento le più efficienti nell'erogazione, con poco più dell'1% delle famiglie che lamenta interruzioni, mentre la regione più inefficiente è la Calabria con quasi 1 famiglia su 3.

La copertura della rete di fornitura del gas metano nelle abitazioni passa dall'88,7% di famiglie allacciate alla rete nel Nord al 59,3% nel Mezzogiorno; la quota più bassa si rileva in Valle d'Aosta con solo il 30% di abitazioni allacciate (ma il dato è condizionato dall'orografia della regione e dalla dispersione degli abitati), la quota più elevata in Lombardia (94,7%).

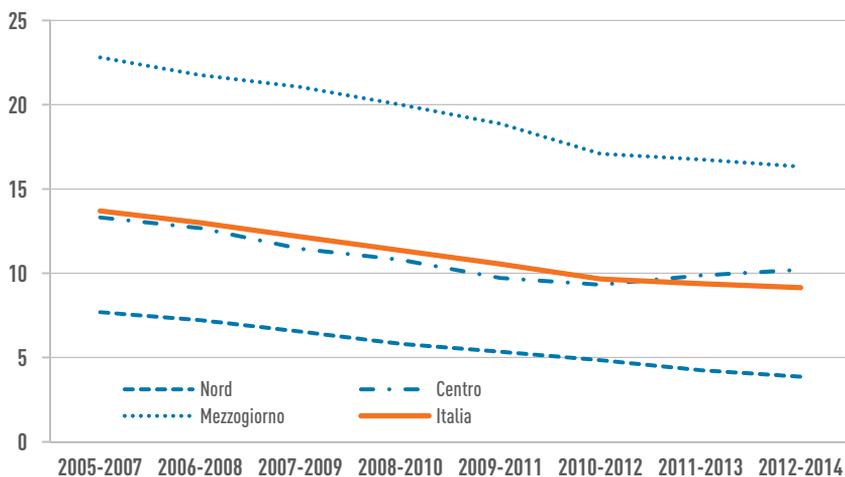
La raccolta differenziata dei rifiuti urbani è più diffusa nelle regioni del Nord, nelle quali incide per il 56,7% del totale dei rifiuti, mentre nel Mezzogiorno la quota si attesta al 31,3%; al Centro (40,8%) si rilevano i progressi più consistenti, soprattutto nel Lazio (oltre 10 punti percentuali in più). A livello di regioni e province autonome,

**LA RACCOLTA
DIFFERENZIATA DEI
RIFIUTI È PIÙ DIFFUSA
AL NORD**

MIGLIORA LA REGOLARITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA

FIGURA 3.
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua per ripartizione geografica. Anni 2005-2014. Medie mobili a tre termini (a)

(a) Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

le più virtuose sono Trento e Veneto, entrambe sopra il target del 65% (rispettivamente con il 71,3% e il 67,6%).

Il tempo dedicato dagli italiani agli spostamenti nel 2009 è più alto nelle regioni del Centro, dove in un giorno feriale medio qualsiasi si spendono in media 81 minuti (sul dato incide la presenza di Roma, metropoli notoriamente congestionata); nel Mezzogiorno il tempo scende a 74 minuti. Anche a scala regionale, i valori più elevati si osservano generalmente nelle grandi città: per questo nel Lazio per gli spostamenti giornalieri si impiegano 88 minuti, mentre in Abruzzo soltanto 68. Nelle città del Nord come in quelle del Centro l'offerta complessiva di TPL è di circa 5.500 posti-km per abitante, più del doppio delle città del Mezzogiorno (considerando le città di maggiore dimensione il rapporto in termini di posti-km offerti tra Mezzogiorno e Centro-Nord è di 1 a 3). Le città con il più alto numero complessivo di posti-km prodotti in rapporto alla popolazione servita è Milano (13.113 per abitante), seguita da Venezia (11.407), Cagliari e Roma (intorno a 8 mila). Una misura dell'efficacia del trasporto pubblico è rappresentata dalla difficoltà delle famiglie nel raggiungere alcuni servizi: anche per questo indicatore, il confronto territoriale vede svantaggiate le famiglie del Mezzogiorno tra le quali il 10,4% trova molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali, nel Nord la quota scende al 4,6%. La regione più virtuosa è la Lombardia dove solo il 3,2% delle famiglie lamenta questa difficoltà, quelle peggiori la Calabria e la Puglia con il 12,3%.

L'indice di sovraffollamento delle carceri nelle regioni del Nord, caratterizzate da condizioni peggiori, mostra però un miglioramento più pronunciato, riducendo così la distanza dalle altre ripartizioni.

L'AFFOLLAMENTO DELLE CARCERI ITALIANE

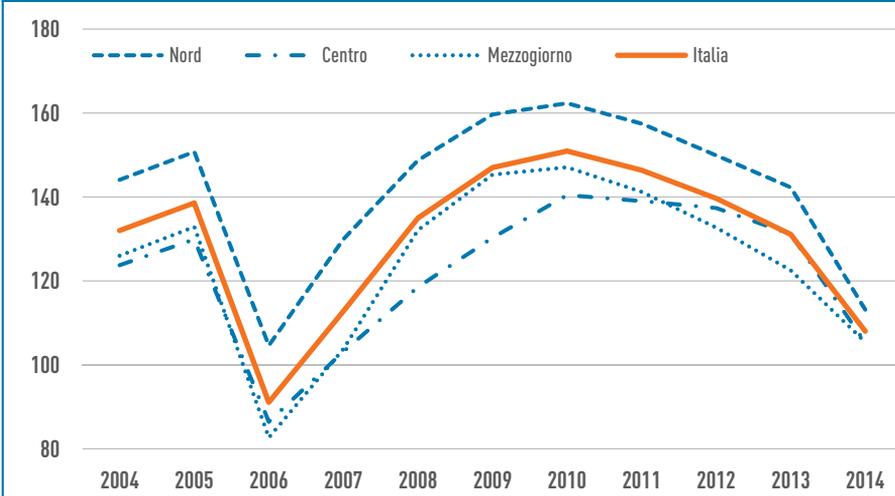


FIGURA 4. Indice di sovraffollamento delle carceri. Anni 2004-2014. Numero di detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (dati al 31 dicembre)

Se nel 2013 solo la Sardegna presentava una situazione relativamente migliore, nel 2014 le regioni con carceri mediamente non sovraffollate sono invece sette: Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Toscana, Basilicata, Calabria e Sardegna. Al contrario, Puglia, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto sono regioni dove ancora si osservano condizioni di sovraffollamento, con oltre 120 detenuti per 100 posti. Tra le regioni spicca in positivo il caso del Trentino-Alto-Adige che, attraverso forti miglioramenti sul fronte della capienza – grazie a un importante ampliamento del carcere di Trento che ne ha quasi raddoppiato la capienza – e una riduzione del 28% del numero di detenuti, ha abbattuto il tasso di sovraffollamento da 144,3 a 56,8. L'Emilia-Romagna ha invece ampliato le strutture del 17% e ridotto le detenzioni del 22%, portando il sovraffollamento da 154,3 a 103,2. Riduzioni di oltre 20 punti percentuali del tasso di sovraffollamento si registrano anche in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Toscana, Lazio e Sicilia.

Si ricorda che per questo dominio non è stato calcolato l'indice composito perché si tratta di un tema trasversale e non di outcome come chiarito nella sezione metodologica.

note

1 L'indicatore tiene conto dell'estensione delle reti, della numerosità e della capacità dei mezzi impiegati e anche della frequenza del servizio.

L'insieme di indicatori selezionati per rappresentare questo dominio ha l'obiettivo di descrivere la qualità dei servizi nelle regioni italiane. Di conseguenza, l'insieme di indicatori prescelto non ha un contenuto informativo omogeneo, perché in alcuni casi descrive l'offerta di alcune strutture e servizi e in altri l'accessibilità ad altre tipologie di servizi.

INDICATORI UTILIZZATI PER L'ANALISI ESPLORATIVA

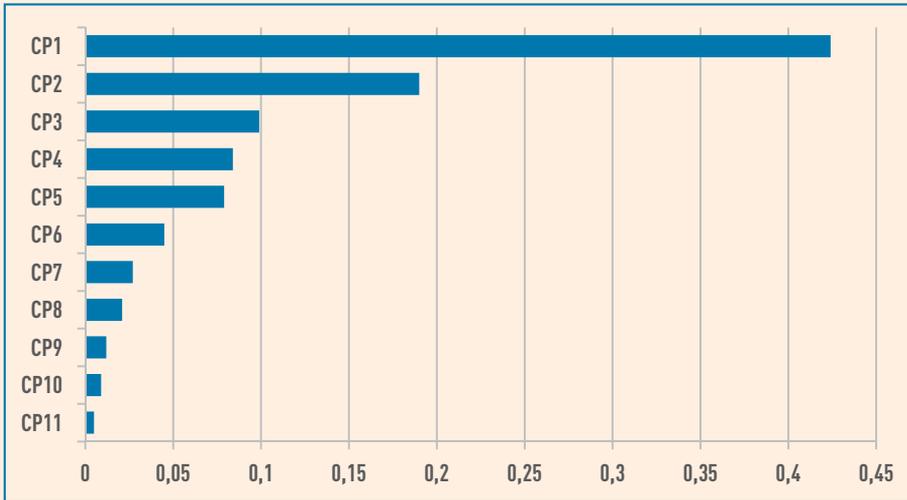
N.	Indicatore	Ultimo anno disponibile
1	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	2012
2	Bambini presi in carico dell'utenza dai servizi comunali per l'infanzia	2012
3	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	2012
4	Irregolarità del servizio elettrico	2013
5	Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano	2013
6	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2013
7	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2013
8	Sovraffollamento degli istituti di pena	2014
9	Tempo dedicato alla mobilità	2008/2009
10	Posti-km offerti dal TPL	2013
11	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2013

La scelta di utilizzare anche il volume di offerta per rappresentare la qualità dei servizi, quest'ultima valutata attraverso una sua dimensione costituita dall'accessibilità, deriva dalla scarsa disponibilità di indicatori specifici. L'ipotesi implicita è che il volume di offerta sia una buona proxy dell'accessibilità dei servizi. Queste considerazioni devono condurre a interpretare i risultati analitici con una certa cautela. Anche la matrice di correlazione tra gli indicatori manifesta l'eterogeneità del dominio. Degne di significato risultano la correlazione negativa tra l'indicatore dei bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia e la difficoltà di accesso ad alcuni servizi (-0,74); la correlazione positiva tra l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua e quella del servizio elettrico (0,74) e, infine, la correlazione negativa tra l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua e la presenza della raccolta differenziata (-0,76).

L'analisi delle componenti principali individua una struttura latente che si compone di tre dimensioni che spiegano il 71,3% dell'inerzia totale osservata nell'insieme degli indicatori: la prima spiega il 42,4%, la seconda il 19% e la terza il 9,9%. Scendendo nel dettaglio possiamo evidenziare gli indicatori che caratterizzano la struttura latente e che hanno una migliore qualità di rappresentazione nel sottospazio selezionato.

La prima componente, denominata "offerta e accessibilità a servizi e public utilities", registra una correlazione positiva con l'offerta delle strutture residenziali,

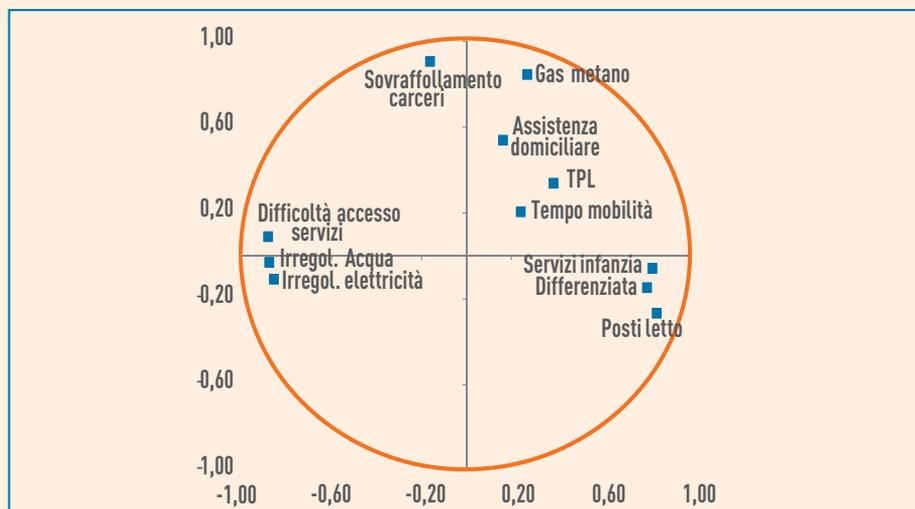
VARIANZA SPIEGATA DALLE COMPONENTI PRINCIPALI



l'accessibilità dei servizi per la prima infanzia e la presenza di raccolta differenziata. Sul semiasse negativo sono rappresentate, invece, le public utilities legate alla fornitura di acqua e luce e l'indicatore generale di difficoltà di accesso ad alcuni servizi. La varianza spiegata dall'asse raggiunge il 71,7% per l'indicatore dell'offerta delle strutture residenziali, il 78% per la difficoltà di accesso ad alcuni servizi, il 77,1% per l'irregolarità nella fornitura dell'acqua potabile e il 73,5% per quella dell'energia elettrica. Le relazioni osservate per questo primo asse confortano la scelta di utilizzare indicatori di offerta come proxy dell'accessibilità dei servizi. La seconda componente principale, denominata "Sovraffollamento delle carceri - Accessibilità rete gas - Assistenza domiciliare agli anziani", coglie, attraverso l'indicatore sul sovraffollamento delle carceri (con una varianza spiegata dall'asse del 82,1%), una delle dimensioni della qualità del nostro sistema carcerario; gli altri due indicatori che contribuiscono maggiormente alla formazione di questo fattore sono il livello di copertura sul territorio della rete di gas metano (varianza spiegata del 71,4%) e l'accessibilità degli anziani ai servizi di assistenza domiciliare (varianza spiegata del 29%).

La terza componente principale, denominata di "qualità della mobilità", è caratterizzata dalla mobilità nei Comuni capoluogo di regione ed esprime il legame tra i tempi per gli spostamenti e l'offerta di trasporto pubblico locale (entrambi correlati positivamente all'asse). Il 52,2% della varianza dell'indicatore sul tempo dedicato alla mobilità e il 37,5% dei posti-km offerti da TPL sono spiegati dall'asse. La relazione individuata mette in luce che il tempo dedicato agli spostamenti non diminuisce all'aumentare dell'offerta di reti di trasporto, ma è legato al grado di urbanizzazione. Non a caso le grandi città, pur disponendo di un'offerta di TPL più consistente, lamentano tempi di spostamento superiori alla media nazionale.

CERCHIO DELLE CORRELAZIONI (ASSI 1 E 2) DEL DOMINIO QUALITÀ DEI SERVIZI. ULTIMO ANNO DISPONIBILE



- 1. Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari:** Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

- 2. Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia:** Percentuale di bambini tra 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

- 3. Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata:** Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata (Adi) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS).

- 4. Irregolarità del servizio elettrico:** Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

- 5. Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano:** Percentuale di famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

- 6. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua:** Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'e-

rogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

- 7. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Elaborazione su dati Ispra.

- 8. Sovraffollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

- 9. Tempo dedicato alla mobilità:** Minuti dedicati alla mobilità in un giorno ferialo medio.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

- 10. Posti-km offerti dal TPL:** Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-Km per abitante).

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

- 11. Difficoltà di accesso ad alcuni servizi:** Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5
	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (a)	Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia (c)	Anziani trattati in assistenza domi- ciliare integrata (d)	Irregolarità del servizio elettrico (e)	Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano (f)
	2012	2012/2013	2012	2013	Media 2012-2014
Piemonte	11,2	13,2	2,1	1,4	86,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,1	20,4	0,4	0,8	30,0
Liguria	10,5	15,6	3,5	1,6	86,8
Lombardia	8,3	16,8	4,0	1,1	94,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,9	18,0	2,1	1,7	51,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>10,9</i>	<i>13,1</i>	<i>0,4</i>	<i>1,9</i>	<i>36,9</i>
<i>Trento</i>	<i>12,8</i>	<i>22,9</i>	<i>3,5</i>	<i>1,6</i>	<i>64,5</i>
Veneto	8,0	10,4	5,5	1,6	85,5
Friuli-Venezia Giulia	10,0	15,5	6,3	0,9	81,6
Emilia-Romagna	10,0	26,8	11,9	1,4	94,1
Toscana	5,1	21,8	2,0	1,8	84,4
Umbria	4,6	15,4	7,9	2,0	82,6
Marche	6,9	16,5	3,0	1,8	85,9
Lazio	3,7	17,3	4,2	2,3	82,3
Abruzzo	4,8	9,8	4,9	2,9	89,7
Molise	6,3	10,4	3,9	1,0	82,8
Campania	1,6	2,6	2,8	3,9	65,9
Puglia	2,7	4,3	2,2	3,0	80,0
Basilicata	5,2	6,9	5,5	1,8	70,1
Calabria	2,9	2,1	3,2	3,6	47,5
Sicilia	3,6	5,5	3,7	4,2	50,6
Sardegna	4,5	12,9	4,6	3,2	-
Nord	9,3	16,7	5,2	0,6	88,7
Centro	4,7	18,4	3,6	2,0	83,4
Mezzogiorno	3,0	4,9	3,4	3,5	59,3
Italia	6,2	13,0	4,3	1,9	78,2

(a) Per 1.000 abitanti. | (b) Per 100 persone. | (c) Per 100 bambini di 0-2 anni. | (d) Per 100 persone di 65 anni e più. | (e) Numero medio di interruzioni per utente. | (f) Per 100 famiglie. | (g) Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti. | (h) Percentuale di detenuti sul totale dei posti disponibili. |

6	7	8	9	10	11
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (f)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (g)	Sovraffollamento degli istituti di pena (h)	Tempo dedicato alla mobilità (i)	Posti-km offerti dal TPL (l)	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (f)
Media 2012-2014	2014	2014	2008-2009	2013	Media 2012-2014
4,1	54,3	93,8	80,0	6.663,0	4,5
3,8	42,9	74,4	71,0	862,6	4,0
3,4	34,6	120,2	79,0	4.677,3	6,1
3,7	56,3	129,0	75,0	13.113,3	3,2
1,4	67,0	56,8	76,0	4,5
1,1	62,6	79,0	3.311,0	4,7
1,6	71,3	73,0	4.256,0	4,4
4,2	67,6	126,5	73,0	11.407,5	5,6
2,9	60,4	127,1	79,0	5.902,8	5,2
4,6	55,2	103,2	79,0	3.896,6	6,2
9,2	44,3	97,9	74,0	5.559,8	5,2
7,7	48,9	106,8	73,0	2.391,9	4,7
5,4	57,6	107,0	76,0	3.754,9	6,1
12,4	32,7	109,5	88,0	7.964,5	7,1
13,5	46,1	121,0	68,0	4.323,5	6,1
13,0	22,3	117,5	72,0	1.825,1	4,7
10,0	47,6	118,2	77,0	2.333,2	10,0
10,1	25,9	138,0	76,0	3.145,8	12,3
8,9	27,6	96,8	77,0	1.811,1	11,2
30,7	18,6	90,0	73,0	3.304,3	12,3
25,3	12,5	100,6	70,0	2.123,8	11,3
12,7	53,0	66,3	77,0	8.661,0	6,4
3,9	56,7	113,1	77,0	4,6
10,2	40,8	105,3	81,0	6,2
16,3	31,3	105,4	74,0	10,4
9,1	45,2	108,0	76,0	4.482,0	6,8

(i) Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio. | (l) Km per abitante. In ogni regione il dato si riferisce al solo capoluogo di regione. La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia per i quali i dati sono disponibili.